

Il convegno del PCI a Napoli

# Proposte per trasformare il mercato ortofrutticolo

La relazione di Gomez: ruolo negativo dell'iniziativa monopolistica su tutto il settore — Una molteplicità di problemi da risolvere, dal condizionamento ai trasporti economici e rapidi — Le conclusioni di Fernando Di Giulio della Direzione del Partito

## Un programma per le strutture agricole europee

NELL'INTENSA fase di preparazione della prossima Conferenza agraria nazionale un posto di primo piano fra i temi che maggiormente vengono dibattuti nelle assemblee e nelle riunioni, comincia ad assumere la questione della politica agricola del Mercato Comune e le sue implicazioni sulle condizioni di vita delle masse contadine nel nostro Paese.

Le decisioni prese a Bruxelles nel corso degli ultimi cinque anni, dalle quali abbiamo avuto occasione di parlare, attraverso le quali si è intensata la regolamentazione dei mercati agricoli dei Paesi della Piccola Europa e la fissazione di prezzi unici per un gran numero di prodotti della terra, sono passate ormai dal terreno della discussione teorica a quello ben più determinante dell'applicazione nel concreto, nella realtà dell'agricoltura nazionale.

Non è trascorso neppure un anno dall'entrata in vigore dei Regolamenti per l'olio d'oliva, per il grano duro, dalla fissazione del prezzo del latte a meno di 60 lire al litro, che le nostre previsioni della vigilia si sono trasformate in una realtà durissima per intere regioni agricole, dal Mezzogiorno alla Valle Padana, irrobustendo sensibilmente i livelli del reddito contadino.

Il fine istituzionale della politica agricola comune era quello di procedere gradualmente, con metodo indolore attraverso il gioco dei prezzi e delle organizzazioni di mercato, alla espulsione dei coltivatori diretti dalle campagne, per favorire il potenziamento della grande azienda capitalistica e la soggezione dell'agricoltura residua all'industria di trasformazione dei prodotti agricoli.

Ma le cose non sono andate in questa direzione. L'artificiosità e la complessità del meccanismo elaborato a Bruxelles ha ottenuto il risultato che proprio in Francia (la principale beneficiaria) si sono avute le prime reazioni delle masse contadine in Bretagna, nel Sud-Ovest, nella Lorena, dove si è scatenata una vera e propria jacquerie, la cui eco ha fatto il giro d'Europa, penetrando perfino nei silenzi templi della tecnocrazia europea, la cui liturgia agricola sembrava l'intangibile risultato di una idea creatrice risolutiva.

In Germania occidentale, le organizzazioni dei coltivatori piccoli e medi, da sempre legate alla politica di governo, hanno minacciato addirittura di far convergere alle prossime elezioni i voti dei contadini, sui candidati neozionisti, in una malintesa volontà eversiva e protestataria.

In Italia, l'applicazione della politica agricola comune ed il primordiale problema dei prezzi ha già fatto subire, nella scorsa campagna, danni considerevoli ai piccoli produttori d'olio d'oliva del Mezzogiorno e quest'anno ha ridotto i redditi dei coltivatori di grano duro, nonostante l'integrazione finanziaria corrisposta dal Mercato comune per sopprimere alla riduzione di prezzo stabilita dall'unificazione del mercato dei Sei.

Di fronte a questo terrore di proteste e di accuse, l'autore della politica agricola comune, il vicepresidente della CEE, Mansholt, con una rapida quan-

to inattesa conversione, «Ja olandese volante», ha rilanciato tutta una serie di dichiarazioni, in quest'ultime settimane, volte a salvare il salvabile della sua opera. Egli ha proposto di innescare nella trattativa politica dei prezzi e dei mercati, il cemento di un discorso che affronti il tema centrale della trasformazione delle strutture dell'agricoltura dei Sei da attuarsi anche attraverso la realizzazione di piani di sviluppo regionali per le zone agricole maggiormente colpite dalla sua stessa politica.

La sorpresa e la confusione sono state generali. Taluni tra i governi più conservatori come quello della Germania Ovest, hanno perfino accusato Mansholt, di voler istituire una sorta di «collettivizzazione forzata» mascherata «dell'agricoltura comunitaria».

Niente di tutto questo. Lo obiettivo di fondo resta identico a quello precedente. Si è solo invertito il punto di osservazione. Se l'attuale schema della politica comunitaria mirava alla espulsione dei contadini per farne una riserva permanente di manodopera per l'industria, da ottenersi attraverso la politica dei mercati e dei prezzi, le nuove proposte di Mansholt tendono a raggiungere lo stesso scopo, operando a monte del problema, incidendo direttamente sulle strutture fondiarie, favorendo con opportuni finanziamenti comunitari, lo sviluppo delle grandi aziende capitalistiche, rallentando l'autonomia del mercato che, con la ghigliottina dei prezzi cedenti, spegneva troppo rapidamente (rispetto alle previsioni) nei piccoli coltivatori ogni possibilità di sopravvivere sulla terra.

Entro il prossimo mese di marzo i governi della Comunità dovranno esprimersi su queste proposte che nel frattempo la commissione esecutiva nella CEE andrà tecnicamente elaborando.

Prima di quella data è assolutamente necessario che il Parlamento italiano apra un dibattito sull'intera questione della politica agricola comune perché la opinione pubblica sappia come i problemi dell'agricoltura sono stati affrontati nel corso degli ultimi cinque anni, a livello europeo, e quali misure di revisione la realtà drammatica imponeva.

L'Europa Verde, tanto decantata è un fallimento, ammesso perfino da coloro che ne furono gli elaboratori. Con essa è fallita anche la politica nazionale dei Piani Verdi i cui stanziamenti ed i cui obiettivi sono rimasti allo stato larvale.

Ma, nell'immediato, c'è un altro problema che deve essere risolto. Venerdì scorso, a Bruxelles, per l'ennesima volta, il governo italiano ha ceduto sulla questione della fissazione dei prezzi di alcuni prodotti molto importanti per la nostra economia agraria. E' stato deciso di aumentare di quasi il 5% il prezzo del mais, il che aggrava le già disperate condizioni della nostra zootecnia. E' stato aumentato del 3% circa il prezzo della carne bovina, che grava sulle importazioni e sui consumi. La battaglia per i prezzi della prossima campagna agricola si è quindi risolta in una ulteriore sconfitta per l'agricoltura nazionale.

Enzo Fumi

Lina Tamburrino

Lotta anche alla Corte dei Conti

Giornata di lotta per la terra

# Compatto sciopero Mezzadri in piazza dei finanziari

I 40.000 finanziari, hanno protestato ieri lo sciopero unitario del 72 ore, iniziato sabato, con la partecipazione del 90 per cento circa del personale. La adesione allo sciopero — supera quella, pure elevatissima, delle astensioni del 13 e 14 ottobre.

Lo sciopero proseguirà anche oggi, «dopo di che — sottolinea il comunicato — i sindacati decideranno l'ulteriore inasprimento della lotta. In tal caso appare sempre più inevitabile per i sindacati aderire alla richiesta della categoria di passare allo sciopero a tempo indeterminato.

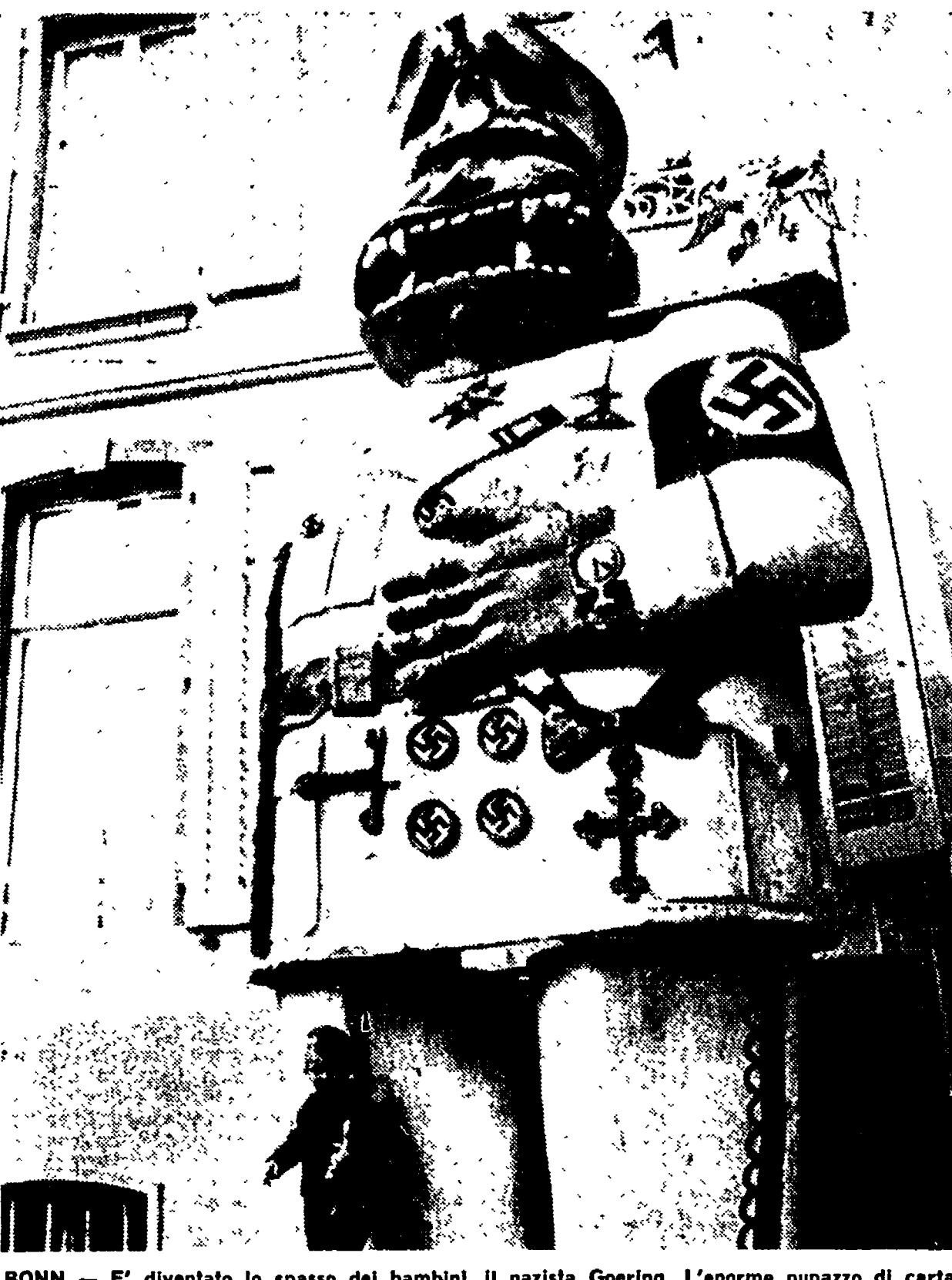
Ieri ha scioperato anche il personale della Corte dei Conti, che chiede la perequazione fra i dipendenti. Non si sono tenute le udienze e questo fatto testimonia la riuscita dello sciopero a cui partecipa oltre la metà del personale. L'astensione termina stasera.

VITERBO, 30. I mezzadri di Acquapendente hanno dato vita oggi ad una forte giornata di lotta, conclusasi con un grande comizio del sen. Compagnoni, per sottolineare la pesante situazione esistente nelle campagne dell'Acquasana e per reclamare con urgenza provvedimenti ed iniziative che segnino una inversione del processo di disgregazione dell'impianto mezzadrino. Sono infatti numerosi i poderi che, abbandonati, vanno in rovina. Decine di

Cinque rappresentanti del Partito del lavoro in parlamento

# Forte successo comunista nelle elezioni svizzere

## Il mostro Goering da B. Brecht ai bambini



BOHN — E' diventato lo spasso dei bambini, il nazista Goering. L'enorme pupazzo di cartapesta, usato per la scenografia del lavoro di Brecht «Schwejk alla seconda guerra mondiale», dato al recente Festival della Ruhr, è ora sistemato nelle vicinanze del castello di Morsbrich, a Leverkusen.

Dov'è la legge per i braccianti «entro il 31 ottobre»?

# Pensioni: nuova scadenza «dimenticata» dal governo

Una protesta dei deputati comunisti — Dichiarazioni del segretario della CISL Dionigi Coppo sul legame salario-pensione e gli aumenti — Cinquemila coloni e operai agricoli manifestano ad Andria mentre Moro non osa parlare degli elenchi anagrafici

Un'altra scadenza per l'aumento delle pensioni non è stata onorata dal governo: per oggi, 31 ottobre, il ministro Bosco aveva preso impegno davanti alla Commissione Lavoro della Camera di presentare una legge per la riforma del collocamento e della previdenza in agricoltura (braccianti e coloni), due aspetti di un unico «nodo». Si era al primo di luglio e in Puglia trecentomila braccianti in sciopero ponevano in maniera drammatica l'esigenza di una riforma; allora il segretario della CISL Dionigi Coppo, Egli ha ricordato che la riforma della legge n. 903, ma il problema non si esaurisce nella delega perché «la diminuzione del valore reale della moneta avvenuta dall'approvazione della legge n. 903 ad oggi, anche in conseguenza della recessione, la mancanza di correlazione col costo della vita e con l'andamento dei salari, rendono indispensabile adeguare le pensioni in atto».

Analogamente a quanto è stato fatto anche recentemente dal governo per il settore dei braccianti, con l'ordine del giorno (rispetto dalla maggioranza di centro-sinistra) sui risultati dell'inchiesta sull'INPS, il dirigente della CISL afferma che gli organi di amministrazione degli enti siano affidati alle categorie, con piena responsabilità della gestione. Coppo accenna anche, per parte sua, all'opportunità che gli organi di controllo siano affidati ai rappresentanti delle amministrazioni dello Stato e che vi sia una rappresentanza dei datori di lavoro.

Nella sua dichiarazione Coppo ha toccato due degli aspetti più gravi dell'attuale orientamento del governo di centro-sinistra. E' nota l'intenzione della DC di utilizzare l'incremento «naturale» dei contributi che ci sarà quest'anno all'INPS per offrire un 10% di aumento mentre, come rileva anche il dirigente della CISL, la svalutazione monetaria si è mangiata nel frattempo una parte (delle pur misere pensioni, qualcosa come il 15% del valore reale). Vi è poi l'esigenza di un collegamento delle pensioni ai salari contrattuali,

Il partito conquista il diritto a partecipare all'attività delle commissioni governative A Ginevra il PDL si afferma come la prima forza politica - Irritazione negli ambienti ufficiali per la vittoria comunista

GINEVRA, 30. Le elezioni federali svizzere sabato e domenica in Svizzera hanno introdotto un elemento nuovo ed importante nella situazione politica elvetica: il Partito del Lavoro (comunista) ha conquistato cinque seggi (uno in più rispetto alla precedente legislatura) e quindi ha ora diritto di partecipare all'attività governativa. Bisogna qui spiegare che la legge svizzera stabilisce che qualsiasi partito che abbia almeno cinque rappresentanti nell'Assemblea federale (composta dai 200 deputati del Consiglio nazionale e dai 50 senatori del Consiglio degli Stati) viene riconosciuto come gruppo di minoranza e come tale ha diritto di partecipare alle commissioni di lavoro: organismi deliberativi che in Svizzera hanno un'importanza fondamentale, in quanto praticamente governano la Confederazione.

Il grande aumento dei voti del Partito del lavoro è stato particolarmente significativo nel cantone di Ginevra, dove si è registrato un incremento di circa il 30 per cento rispetto ai voti raccolti nel '63. A Ginevra il Partito del lavoro passa così al primo posto, con 7.344 voti (seguono il partito radicale con 6.219 voti e il partito socialista, il quale passa al terzo posto con una perdita del 28 per cento). A Zurigo il PDL ha ottenuto il 15 per cento dei voti.

Nel cantone di Neuchâtel i comunisti hanno visto i loro voti aumentare dell'83 per cento nei confronti dei voti del 1963. Essi hanno sottratto un seggio al partito radicale.

Nelle elezioni del Consiglio degli Stati, per le quali voto sia gli uomini che le donne, a Ginevra il Partito del lavoro ottiene 11.145 voti e si piazza in testa (però il partito radicale e quello liberale, che hanno ottenuto circa 9.000 voti ciascuno, in forza di una intensa prelettorale manderanno al consiglio degli stati un rappresentante di ognuno di questi due partiti).

# Dal centro sinistra «nero» al «giallo» del Commissario

I guasti provocati dalla DC: una giunta minoritaria appoggiata dai fascisti nonostante esistesse in consiglio una maggioranza di sinistra - Eletto un Sindaco comunista il prefetto ha annullato la nomina - Il Consiglio di Stato dà torto al prefetto, che allora ha sciolto il Consiglio comunale

TARQUINIA, 30. In una cronaca del guasto del centro-sinistra nei Comuni, la vicenda di Tarquinia merita una collocazione degna e particolare.

Il giorno del 22 novembre '64, quando fu eletto il Consiglio comunale che, come vedremo, il prefetto ha sciolto pochi giorni fa, i risultati erano stati i seguenti: 11 consiglieri al PCI, 3 al PSI, 1 al PSDI, 3 al PSIUP, 1 al PRI, 9 alla DC. L'Assemblea federale (composta da 200 deputati del Consiglio nazionale e dai 50 senatori del Consiglio degli Stati) viene riconosciuto come gruppo di minoranza e come tale ha diritto di partecipare alle commissioni di lavoro: organismi deliberativi che in Svizzera hanno un'importanza fondamentale, in quanto praticamente governano la Confederazione.

Il giorno del 22 novembre '64, quando fu eletto il Consiglio comunale che, come vedremo, il prefetto ha sciolto pochi giorni fa, i risultati erano stati i seguenti: 11 consiglieri al PCI, 3 al PSI, 1 al PSDI, 3 al PSIUP, 1 al PRI, 9 alla DC. L'Assemblea federale (composta da 200 deputati del Consiglio nazionale e dai 50 senatori del Consiglio degli Stati) viene riconosciuto come gruppo di minoranza e come tale ha diritto di partecipare alle commissioni di lavoro: organismi deliberativi che in Svizzera hanno un'importanza fondamentale, in quanto praticamente governano la Confederazione.

Il giorno del 22 novembre '64, quando fu eletto il Consiglio comunale che, come vedremo, il prefetto ha sciolto pochi giorni fa, i risultati erano stati i seguenti: 11 consiglieri al PCI, 3 al PSI, 1 al PSDI, 3 al PSIUP, 1 al PRI, 9 alla DC. L'Assemblea federale (composta da 200 deputati del Consiglio nazionale e dai 50 senatori del Consiglio degli Stati) viene riconosciuto come gruppo di minoranza e come tale ha diritto di partecipare alle commissioni di lavoro: organismi deliberativi che in Svizzera hanno un'importanza fondamentale, in quanto praticamente governano la Confederazione.

Il giorno del 22 novembre '64, quando fu eletto il Consiglio comunale che, come vedremo, il prefetto ha sciolto pochi giorni fa, i risultati erano stati i seguenti: 11 consiglieri al PCI, 3 al PSI, 1 al PSDI, 3 al PSIUP, 1 al PRI, 9 alla DC. L'Assemblea federale (composta da 200 deputati del Consiglio nazionale e dai 50 senatori del Consiglio degli Stati) viene riconosciuto come gruppo di minoranza e come tale ha diritto di partecipare alle commissioni di lavoro: organismi deliberativi che in Svizzera hanno un'importanza fondamentale, in quanto praticamente governano la Confederazione.

Il giorno del 22 novembre '64, quando fu eletto il Consiglio comunale che, come vedremo, il prefetto ha sciolto pochi giorni fa, i risultati erano stati i seguenti: 11 consiglieri al PCI, 3 al PSI, 1 al PSDI, 3 al PSIUP, 1 al PRI, 9 alla DC. L'Assemblea federale (composta da 200 deputati del Consiglio nazionale e dai 50 senatori del Consiglio degli Stati) viene riconosciuto come gruppo di minoranza e come tale ha diritto di partecipare alle commissioni di lavoro: organismi deliberativi che in Svizzera hanno un'importanza fondamentale, in quanto praticamente governano la Confederazione.

Il giorno del 22 novembre '64, quando fu eletto il Consiglio comunale che, come vedremo, il prefetto ha sciolto pochi giorni fa, i risultati erano stati i seguenti: 11 consiglieri al PCI, 3 al PSI, 1 al PSDI, 3 al PSIUP, 1 al PRI, 9 alla DC. L'Assemblea federale (composta da 200 deputati del Consiglio nazionale e dai 50 senatori del Consiglio degli Stati) viene riconosciuto come gruppo di minoranza e come tale ha diritto di partecipare alle commissioni di lavoro: organismi deliberativi che in Svizzera hanno un'importanza fondamentale, in quanto praticamente governano la Confederazione.

Dal nostro inviato

TARQUINIA, 30. In una cronaca del guasto del centro-sinistra nei Comuni, la vicenda di Tarquinia merita una collocazione degna e particolare. Il giorno del 22 novembre '64, quando fu eletto il Consiglio comunale che, come vedremo, il prefetto ha sciolto pochi giorni fa, i risultati erano stati i seguenti: 11 consiglieri al PCI, 3 al PSI, 1 al PSDI, 3 al PSIUP, 1 al PRI, 9 alla DC. L'Assemblea federale (composta da 200 deputati del Consiglio nazionale e dai 50 senatori del Consiglio degli Stati) viene riconosciuto come gruppo di minoranza e come tale ha diritto di partecipare alle commissioni di lavoro: organismi deliberativi che in Svizzera hanno un'importanza fondamentale, in quanto praticamente governano la Confederazione.

Gianfranco Berardi

Finmeccanica: aumentate del 27% le ordinazioni. La Finmeccanica-IRI registra per il 1966 un incremento delle ordinazioni nella misura del 27% rispetto al 1965. Sono stati nominati quattro nuovi amministratori: Ing. Franco Schepi, il dottor Luigi Chialvo, i professori Ferdinando Ventriglia e Giuseppe Di Nardi.

L'estrazione del Lotto rinviata al 6 novembre

L'estrazione del Lotto avverrà lunedì 6 novembre invece di sabato 4, festività nazionale. Di conseguenza anche il relativo concorso dell'Enalotto sarà rinviato al 6 novembre.

Direttori MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIAI, Direttore generale Sergio Paderà. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 455. DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via del Corso, 100. Tel. 68.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (milioni lire): abbonamento annuo 12.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500. Estero: 7 numeri annuo 22.000, semestrale 12.500, trimestrale 6.250. RINASCITA' 00185 - Roma - Via del Corso, 100. Tel. 68.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (milioni lire): abbonamento annuo 10.000, semestrale 5.500, trimestrale 2.750. RINASCITA' + CRISTIANITA' 00185 - Roma - Via del Corso, 100. Tel. 68.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (milioni lire): abbonamento annuo 10.000, semestrale 5.500, trimestrale 2.750. PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva (P.F.I.) Società per la Pubblicità in Italia, Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28 e via Accursorum n. 10. Tel. 68.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (milioni lire): abbonamento annuo 10.000, semestrale 5.500, trimestrale 2.750. RINASCITA' + CRISTIANITA' 00185 - Roma - Via del Corso, 100. Tel. 68.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (milioni lire): abbonamento annuo 10.000, semestrale 5.500, trimestrale 2.750. PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva (P.F.I.) Società per la Pubblicità in Italia, Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28 e via Accursorum n. 10. Tel. 68.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (milioni lire): abbonamento annuo 10.000, semestrale 5.500, trimestrale 2.750.